



il VILLAGGIO *del* FANCIULLO



SOMMARIO

- un po' di Storia
- il Dono di Sé

pag. 4

pag. 6



IMPORTANTE

Per disposizione delle POSTE
non si può più scrivere nel retro dei conti correnti.

**La vostra causale va sempre messa
DAVANTI e solo DAVANTI.**

Per favore aiutateci a farvi recapitare la corrispondenza, mandateci il vostro
numero civico esatto e la vostra via/piazza.

Redazione L. Zottoli • G. Mengoli

Tel. 051-345834

Email: villaggio@dehoniani.it • <http://villaggio.dehoniani.it>

Proprietà riservata Il Regno del Sacro Cuore

Con approvazione ecclesiastica - Dir. resp.: p. Rinaldo Paganelli

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 136 del 07-10-1949 - Pubblicità inferiore al 50%

Stampa Litosei - Rastignano (BO)

Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico dello Studentato per le Missioni. Con l'inserimento della nostra banca dati - nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali - Lei avrà l'opportunità di ricevere il nostro bollettino "Il regno del Sacro Cuore" e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere - in qualsiasi momento - modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Responsabile dei dati presso la direzione della rivista "Il regno del Sacro Cuore".

Lettera di presentazione

Carissime benefattrici e carissimi benefattori, quest'anno ricorre una data importante, che non capita tutti gli anni, i dehoniani a Bologna infatti fanno 100! Il centenario della presenza dei Sacerdoti del Sacro Cuore a Bologna è naturalmente un'opportunità per fare della propria memoria uno slancio per guardare avanti e per cercare di vivere con un certo dinamismo la fedeltà al carisma del nostro fondatore che, nelle comunità di Bologna, si è sviluppato in molteplici forme. Fare memoria del proprio passato, in altri termini, non significa per noi celebrare un evento ma piuttosto interrogarci sulle nostre radici per scorgere come dietro ad alcuni snodi fondamentali si sia giocato, e sempre si giocherà, il senso della nostra presenza di Sacerdoti del Sacro Cuore nel territorio in cui la storia ci chiama a vivere, portando il nostro contributo e facendo fruttare il "talento" che ci è stato affidato. La città di Bologna rappresenta un luogo importante per la nostra Provincia Italiana Settentrionale, un luogo dal quale abbiamo ricevuto molto e al quale tentiamo di restituire molto. Ieri, come oggi, la centralità del mistero eucaristico, l'attenzione alle urgenze sociali del territorio, il fuoco della missione e il desiderio di fare cultura hanno caratterizzato il nostro stile. P. Dehon non ci ha lasciato infatti in eredità un orientamento specifico da concretizzare (fondatori di altri Istituti hanno puntato ad esempio sulla pastorale della salute o sull'attenzione ai giovani) ma uno stile di presenza a partire dal quale tutto quello che siamo e facciamo vorrebbe ricevere un'impronta, una sfumatura. È per questo che la nostra presenza nel territorio è variegata, differenziata, poliedrica. Lo Studentato per le Missioni, la casa editrice EDB, l'opera del Villaggio del Fanciullo, la parrocchia di Santa Maria del Suffragio, il santuario di Boccadirio... rappresentano declinazioni diverse ma convergenti e che trovano il loro centro propulsore nel costato aperto di Cristo. In questo numero "speciale" vorremmo pertanto ripercorrere alcune tappe della nostra presenza a Bologna per intravedere come, dietro il lavoro dei nostri padri, sia presente la forza e l'energia del Regno stesso di Dio, cantiere aperto e sempre in costruzione che avanza, cresce, anticipa il mondo come lo ha in mente il Padre. A voi, cari amici e benefattori, senza i quali tutto quello che è stato realizzato non sarebbe stato possibile, il nostro ringraziamento per aver sempre partecipato, forse senza saperlo, a scrivere questa storia che non è certamente finita...

P. Giovanni Mengoli, scj
Presidente del Villaggio del Fanciullo

VILLAGGIO



FANCIULLO

un po' di Storia

Lo Studentato per le Missioni: uno Studio della Missione

La storia della presenza dehoniana a Bologna mette in luce una comunità dinamica, vivace, intenta a ristudiare le forme della propria presenza. Si potrebbe dire che nel nome stesso dello "Studentato per le Missioni" si cela la vocazione della comunità: lo studio di come vivere la propria missione. Il fatto che i Sacerdoti del Sacro Cuore siano presenti a Bologna è da ascrivere direttamente alla volontà di **p. Leone Dehon** stesso. Dopo la fondazione della prima casa ad Albino (BG) nel 1907 – grazie all'interessamento dell'allora segretario di mons. Radini Tedeschi Giuseppe Roncalli (il futuro **Giovanni XXIII**) – p. Dehon comprese l'esigenza di trovare un luogo che ospitasse il numero dei giovani in formazione infatti cresceva e faceva ben sperare la diffusione della congregazione. L'allora

arcivescovo di Bologna, **mons. Giacomo Della Chiesa** (il futuro **Benedetto XV**) stimava p. Dehon e vedeva nella nuova congregazione un dono della provvidenza, non esitava infatti a considerarsi "il fondatore dell'opera dei Sacerdoti del Sacro Cuore in Italia". Grazie alle intuizioni e alle energie di **p. Ottavio Gasparri**, allora superiore di Albino, divenne possibile aprire una casa di formazione a Bologna dove lo studio della filosofia e della teologia unita alla preparazione pastorale dei futuri sacerdoti rappresentarono il seme che permise alla congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di espandersi in Italia e di crescere in persone e opere. È grazie a queste *tre persone* che si deve la presenza dei dehoniani a Bologna. P. Gasparri conosceva bene p. Dehon ed era da lui stimato, infatti nel 1911, giovanissimo, fu nominato rettore ad Albino per il triennio 1911-1914, dove era al contempo direttore della rivista "*Il Regno del Sacro Cuore*" che in seguito trasferì a Bologna.



Benedictus XV



In quel periodo era ancora l'unico italiano della congregazione già sacerdote, per cui quando p. Dehon doveva affrontare qualche problema in Italia cercava la sua collaborazione, compresa quella di cercare una sede per gli studenti che dovevano iniziare lo studio della filosofia e della teologia. Difatti tra il 1910 e il 1912 erano già una ventina al termine del ginnasio e si avvertiva impellente il bisogno di cercare una nuova sede perché potessero proseguire gli studi e giungere ben preparati al sacerdozio. Scartata l'ipotesi della chiesa di San Prosperino (allora troppo piccola e ora demolita) dopo varie ricerche e trattative, p. Gasparri accettò la proposta avanzata dallo stesso arcivescovo di una sistemazione provvisoria in alcuni locali del vecchio seminario (via Pietralata 58) con la prospettiva di potersi trasferire, appena possibile, presso la chiesa della Madonna dei Poveri (via Nosadella 6). Inoltre per gli scolastici ottenne che potessero frequentare i corsi di teologia al seminario arcivescovile.





Il santuario della Madonna "dei Poveri"

Dal 1 gennaio 1913 la comunità poté trasferirsi in via Nosadella, all'ombra del santuario della Madonna "Regina dei Cieli", detta "dei Poveri". La comunità rimarrà in questa sede per 12 anni, i primi dei quali non senza problemi. L'unione della giovane comunità dello *Studentato* col *santuario* e con il periodico *Il Regno del Sacro Cuore* costituì come l'ossatura che divenne "matrice d'identità" per la presenza dehoniana a Bologna, si tratta infatti di aspetti che ancora oggi viviamo e abbiamo sempre cercato di tenere uniti nelle nostre comunità bolognesi:

il *santuario*, animato da solenni liturgie e da numerose iniziative pastorali, diventò presto un importante punto di riferimento per la vita religiosa del quartiere;

lo *Studentato* trovò nelle iniziative del Santuario un'occasione per farsi conoscere in città; il periodico *Il Regno del Sacro Cuore* divenne il canale naturale per suscitare nei lettori interesse e condivisione per gli ideali spirituali e missionari della congregazione.

La nuova sede

Sono anni fiorenti per la congregazione che anche in Italia cresce e si diffonde, al punto che nel 1924 si pone seriamente la questione di trovare un'altra sede per lo Studentato, una sede più grande che possa accogliere tutti gli studenti (più di 100!) che si preparano a diventare sacerdoti. Il superiore **p. Luigi Duborgel** ottenne il mandato di cercare e acquistare un terreno per la costruzione di un nuovo Studentato. Venne scelto il quartiere Cirenaica, in piena periferia, dove grazie

all'aiuto dei benefattori venne costruito il nuovo Studentato, un'architettura imponente in armonia con lo stile bolognese (mattone rosso a vista e porticati), un'architettura tuttavia gentile, a forma di ferro di cavallo e solida.



La cappella

La comunità dello Studentato, nella sua nuova sede, cresce in numero, opere e presenza nella Chiesa locale. La casa, tuttavia, non può dirsi terminata, fino a quando il 12 aprile 1931 viene finalmente inaugurata la nuova *cappella*. Si tratta di un aspetto importante non solo perché ha permesso alla comunità di avere finalmente il luogo principale in cui attingere luce e forza, ma anche perché si tratta di una cappella particolare, innovativa. Il 12 febbraio 1934 ha luogo la benedizione della decorazione del presbiterio della cappella dello Studentato, ad opera del pittore polacco **Ladislao Cichon** dell'Accademia di Cracovia (fratello di un padre dehoniano polacco). L'evento fa notizia e attira l'attenzione della stampa. Il "nuovo altare" (costruito in seguito alla riforma del Concilio) verrà consacrato il 1 dicembre 1995 da **mons. Marcello Palentini** (vescovo dehoniano in Argentina) in occasione del 75° della *Provincia Italiana*. Nel 1937, con l'arrivo dei primi padri laureati o licenziati, iniziano i corsi teologici impartiti all'interno dello Studentato. Nel 1938 parte il primo gruppo per l'Argentina.



Gli anni della guerra

Nel 1934 lo Studentato acquista un albergo sull'Appennino emiliano (*Castiglione dei Pepoli*) dove trasferirsi nel periodo estivo. Si tratta di una scelta che poi si è rivelata fondamentale nel periodo della guerra. Così scrive **p. Elio Greselin** (già superiore dello Studentato e ora vescovo in Mozambico) nella cronaca del 1977:

"Il 1943 è l'anno dei bombardamenti sulla città di Bologna che rimane alla mercé dei tedeschi. Anche lo Studentato viene occupato dai tedeschi. Gli episodi di sangue e di eroismo si intercalano e si danno la mano e i protagonisti di tali episodi vanno a gara chi nel bene e chi nell'odio. Chi non ricorda il 25 settembre 1943? Dopo un violentissimo bombardamento, i nostri padri dello Studentato, sperduti tra le macerie, soccorrono feriti, assolvono moribondi, salvano il SS. Sacramento, accorrono ovunque sanno che c'è bisogno di loro. Il 1944 inizia carico di tragedia. In gennaio: bombardamenti selvaggi che distruggono la città di Bologna. La nostra casa diventa rifugio per un centinaio di persone. In giugno la casa viene brutalmente occupata dai tedeschi che la adibiscono a loro abitazione e il cortile per i mezzi corazzati e i cavalli. 18 studenti sfollano a San Luca e vi rimangono fino a dicembre. In luglio nuovo ordine di sfollamento da Bologna per quelli che erano rimasti. Dapprima il rifugio è a Castiglione dei Pepoli e poi a Burzanel-la, zone tristemente famose per le rappresaglie tedesche contro la popolazione

indifesa. A settembre, nuovo sfollamento da Burzanella per Montecatino e in ottobre ritorno a Castiglione ormai occupata dagli inglesi e le forze alleate che dal sud si dirigono verso il nord. 12 ottobre 1944: il più massiccio bombardamento effettuato in Italia sopra la città. Sono le estreme resistenze tedesche che ormai devono ritirarsi. La città di Bologna è un incendio. Piovono bombe sulle scuole Giordani, alla Sacra Famiglia, davanti al Suffragio, sulle case vicine allo Studentato e sul vicino campo Remondini... ma lo Studentato rimane miracolosamente illeso. Finalmente il 21 aprile 1945 Bologna è liberata e il 25 aprile i bolognesi si riversano sulle strade e accompagnano la Vergine di San Luca che li ha liberati. I nostri alunni dispersi fanno ritorno allo Studentato: sono 120 religiosi”.

Anche allo Studentato, come in tanti altri posti, è stata scritta qualche pagina di storia da non dimenticare. Un giovane ebreo trovò rifugio tra i religiosi di Castiglione, era vestito con la tonaca come gli altri, partecipava a tutte le attività della comunità (eccetto naturalmente la confessione e la comunione) e venne “coperto” quando i tedeschi lo cercarono. La presenza dei padri nell’Appennino è stata significativa per la popolazione, il loro impegno ha permesso infatti lo sviluppo culturale, umano e spirituale del territorio.



La Parrocchia Santa Maria del Suffragio

Dopo la guerra lo Studentato partecipa alla ricostruzione del paese e della chiesa, non si trattava infatti di ricostruire solo delle mura ma anche delle persone, delle vite, delle speranze. Ciò che verrà espresso nel *Vaticano II* con la costituzione pastorale *Gaudium et spes* combacia infatti con l'aspetto della "riparazione", dimensione specifica con cui la spiritualità dehoniana declina il dono di sé. Gli anni '40 e '50 vedono fiorire aspetti di generosità e di originalità. Si procede ad un nuovo progetto della parrocchia del Suffragio, pensato come un santuario dedicato all'intercessione per i defunti. Aveva infatti già avuto luogo la benedizione del teatro/chiesa del Suffragio (22 febbraio 1924) e la posa della prima pietra (7 settembre 1924).



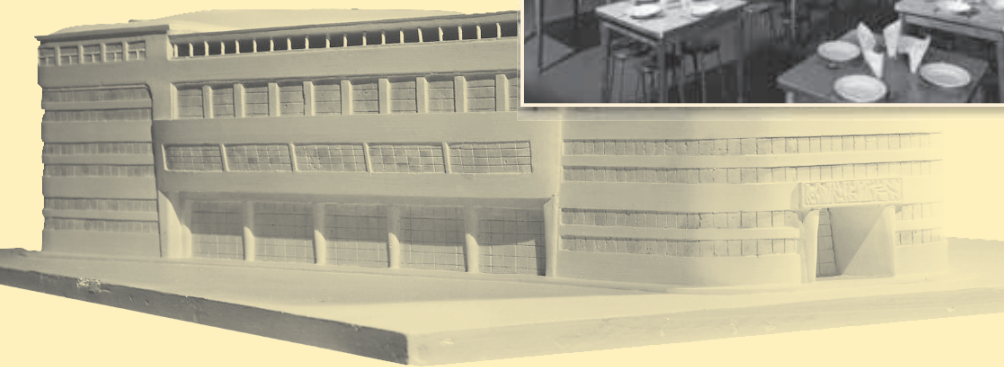
Il Villaggio del Fanciullo

Dopo l'immane conflitto che sconvolse l'Italia dal 1940 al 1945, la Provincia italiana volle aggiungere, al Collegio San Giovanni di Castiglione dei Pepoli, un'opera specifica a beneficio dei ragazzi che, a causa della guerra, erano rimasti privi del calore della propria famiglia. Il progetto venne portato avanti da **p. Mario Fogaroli** e **p. Erminio Crippa** che si dissero disposti ad andare negli Stati Uniti per reperire fondi per la costruzione del *Villaggio del Fanciullo*.



Questa opera educativa aveva come punto di riferimento i principi pedagogici di **p. Flanagan**, riassunti nella frase che per diversi anni rimase scritta a caratteri cubitali sul muro del Villaggio quando era ancora in costruzione "Autare i ragazzi ad aiutare se stessi". Un punto di riferimento più vicino e più accessibile, tuttavia, fu certamente rappresentato anche da **p. Olinto Marella**, che nel dopo guerra a Bologna istituì la "città dei ragazzi", un luogo dove orfani di guerra, ragazzi senza futuro e senza famiglia potevano apprendere prima che un mestiere un modo di relazionarsi:

- il 14 marzo 1950 venne acquistato il terreno per la costruzione del Villaggio;
- nell'estate del 1952 viene ultimata la costruzione del primo fabbricato del Villaggio, ed avviene l'accoglienza dei primi giovani ospiti;
- il 1952 vede anche l'avvio della *tipografia artigianale* presso il Villaggio del Fanciullo con lo scopo di insegnare un mestiere ai minori accolti (nel 1971 diverrà un'attività dell'Ente Collegio Missionario Studentato per le Missioni col nome *Grafiche Dehoniane* e si trasferirà nella struttura a essa intestata, sulla destra all'ingresso del Villaggio. Nel 2009 cesserà ogni attività);
- il 18 marzo 1965 inizia la costruzione del *Villaggio - Hotel*, con lo scopo di accogliere per un periodo di transizione gli ex minori del Villaggio, nell'attesa di trovare una diversa collocazione abitativa. Questa struttura diverrà in seguito l'attuale CGV (*Centro Giovanile Villaggio*) per l'accoglienza di giovani universitari.



La stagione della semina



Gli anni '50 e '60 coincidono con un'altra stagione importante per i dehoniani a Bologna, la stagione dell'amicizia con il **card. Lercaro** che allo Studentato era "di casa". È in questo periodo infatti che il periodico "*Il Regno del Sacro Cuore*" fa un salto e dà origine ad un'altra rivista "*Il Regno*". È il momento in cui nasce il *Centro Editoriale Dehoniano*, la nostra casa editrice che si è stabilita nel *santuario* della "Madonna dei Poveri". Il 25 dicembre 1957 nasce a Bologna grazie a **p. Albino Elegante** la *Compagnia Missionaria*. Il *Concilio Vaticano II* (1962-1965) avvia un processo di ristrutturazione degli studi teologici, di ripensamento

dei percorsi formativi e della vita religiosa nel quale la comunità e la struttura dello Studentato vengono coinvolte a più livelli e in misura profonda. Da questo momento la comunità si impegna per declinare le scelte del Vaticano II, il grande "segno dei tempi" del secolo passato, come lo ha definito **Benedetto XVI**.



La ricerca di una nuova identità

In consonanza col clima sociale dei primi anni '70 anche i dehoniani a Bologna vivono un periodo di irrequiete tensioni interne nelle rispettive comunità. La formazione teologica allo Studentato Missioni conosce un momento storico di ristrutturazione: ad un gruppo di studenti è concesso di fare un periodo di sperimentazione in una forma comunitaria più sobria a Modena (da cui nascerà la comunità dehoniana di Modena), nell'anno scolastico 1970-1971 avviene inoltre l'aggregazione della didattica allo *Studio Teologico Sant'Antonio*.

A partire dal 1974 viene offerta l'ospitalità allo Studentato ad alcuni universitari laici, con essi si stabilisce un fraterno rapporto di vicinanza. Nel 1976 riprende la presenza di alcuni studenti teologi della *Provincia Italiana Meridionale*. Lo Studentato resterà unico per le due province fino all'estate 2001 quando la Provincia Italiana Meridionale riaprirà il proprio a Napoli.

Nel 1977 nasce l'esperienza del GAVCI (Gruppo Autonomo di Volontariato Civile in Italia e all'Estero) grazie a **p. Angelo Cavagna** per rispondere all'esigenza di costruire un mondo di giustizia e di pace.

Gli anni '80

Dal 1985 per tre anni consecutivi viene ospitato sempre allo Studentato il gruppo dei postulanti comboniani. Nel 1986 il GAVCI si trasferisce nella parrocchia di *Bagnarola* di Budrio (che viene affidata alla cura pastorale di una comunità dehoniana). Nel 1986 ai dehoniani giungono sempre più numerose le richieste di ospitalità per immigrati.

Si individua la canonica della parrocchia di San Michele Arcangelo a *Casalecchio dei Conti* che è vuota, ma permessi e soldi per la ristrutturazione tardano ad arrivare. L'intervento di **mons. Claudio Stagni** assicura l'accettazione della Curia arcivescovile, la comunità del Centro Dehoniano mette a disposizione la somma necessaria alla partenza dell'opera. Il 29 settembre 1988 il **card. Giacomo Biffi** autorizza l'iniziativa. Il 14 aprile 1989 viene finalmente costituita *Arc-en-Ciel* che ha come scopo l'accoglienza e l'inserimento nella vita sociale, lavorativa e culturale di cittadini stranieri in situazioni di emergenza, provenienti dall'Africa, dall'America latina e dall'Asia.



Gli anni '90

Dal 1990 al 2002 lo Studentato Missioni cura la formazione teologica di alcuni candidati al presbiterato appartenenti alla *Chiesa Greco-Cattolica Romana*. Nel 1994 (ri)nasce il *Gruppo Missionario* che offre periodi di formazione durante l'anno e periodi di condivisione durante l'estate nelle missioni dehoniane sparse nel mondo. Nel 1997 la Provincia Dehoniana IS si interroga sul futuro del Villaggio del Fanciullo. Infatti ormai l'emergenza degli orfani della guerra è teminanta e nuovi sono i bisogni sociali dei minori a cui cercare di dare una risposta. Attraverso una Conferenza provinciale costituisce un'*equipe* per studiare il da farsi. Nel 1998 si porta a chiusura la scuola di odontotecnica del Villaggio e gli ambienti vengono messi a disposizione della scuola di formazione professionale ENAIP (ora diventata OFICINA). Nel 1999 si apre al Villaggio una *comunità di accoglienza* per minori, che da allora si caratterizzerà sempre di più per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati, cioè immigrati minorenni giunti in Italia senza i genitori o i parenti.



La storia recente

L'11 maggio 2001 si costituisce la *Cooperativa Sociale* "Villaggio del Fanciullo", il 9 luglio l'*Associazione Onlus* "Amici del Villaggio" e il 25 gennaio 2002 l'*Associazione Onlus* "Villaggio del Fanciullo". La presenza nel sociale richiede oramai infatti vesti giuridiche e fiscali adeguate, al passo coi tempi. Un momento di intenso ripensamento della propria identità e missione si impone alla comunità dello Studentato Missioni quando, nell'anno scolastico/sociale 2002-2003, non sono presenti studenti di teologia: lo Studentato non si identifica più unicamente con una comunità di formazione ai candidati al sacerdozio ma con una comunità che è *formativa* in se stessa, a partire dalle relazioni che i religiosi (sacerdoti e candidati al sacerdozio) instaurano tra di loro. Significativo in questo senso è il processo che porta alla composizione corale del *progetto apostolico comunitario*. Un altro passaggio storico si produce quando, nell'ottobre 2002, la comunità della parrocchia di *Santa Maria del Suffragio* confluisce nello Studentato, dal quale era nata nel 1943. Nell'ambito dello stesso processo di ridimensionamento della vita religiosa dehoniana, nel 2005 anche la comunità del *Villaggio del Fanciullo* sarà inglobata all'interno della contigua comunità dello Studentato Missioni, ma questo non impedirà all'opera del Villaggio di continuare il suo corso, secondo modalità nuove ed innovative, attraverso il nascente Ufficio di Presidenza (equipe di dehoniani preposto a sovrintendere la sua *mission*). Nel 2007 entra in funzione la nuova *Biblioteca*, ora aperta al pubblico. Nel 2008, infine, apre il *Centro d'Accoglienza Villaggio* nell'ala ovest dello Studentato, ampiamente ristrutturata per ospitare il Centro Giovanile Villaggio e la Casa di Accoglienza Villaggio per i parenti dei malati.

il Dono di Sé

"Per lui sono vissuto, per lui muoio"

P. Dehon

Una riflessione a parte la merita un confratello che ha fatto dell'oblazione, dimensione principale della spiritualità dehoniana, l'elemento cardine della propria vita in senso letterale, proprio come Gesù che ha offerto il proprio vivere e il proprio morire.

p. Giovanni Brevi

Il 14 gennaio 1954 18 prigionieri italiani, dopo 12 anni di gulag in URSS, finalmente ritrovavano la libertà. Tra essi p. Giovanni Brevi, cappellano degli alpini della JULIA. Nel 1936 p. Giovanni era partito per gestire un lebbrosario nel Camerun ma nel 1941 venne richiamato in Italia dove fu inviato al fronte come *cappellano militare*. In Albania e in Grecia ebbe una decorazione per l'eroismo dimostrato nell'assistere i feriti e nel ricuperare i morti. Nella campagna di Russia fu sempre a fianco dei suoi alpini e vide la disfatta del Corpo d'armata italo-tedesco sul Don. Venne fatto prigioniero il 21 gennaio 1943, dopodiché conobbe ben 37 gulag sovietici, dalla Siberia al Mar Nero. Dei 1500 uomini del suo battaglione appena 5 rientreranno dalla prigionia. Nei campi di concentramento p. Brevi mostrò la sua tempra e la sua fede. Fu vicino ai sofferenti e ai moribondi, seppe far fronte alla "rieducazione" comunista e stalinista e spesso protestò in difesa dei prigionieri. Un rischio non indifferente e a causa del quale subì 3 processi nell'ultimo dei quali venne condannato a 30 anni di lavori forzati. Piccolo di statura ma di carattere forte ed indomito, lo chiamarono il "piccolo grande prete" e "Ghandi" per i frequenti scioperi della fame che, nonostante il ridotto vitto di pura sopravvivenza, si imponeva per veder riconosciuti ai compagni di prigionia i più elementari diritti umani e a se stesso quello di svolgere la missione di conforto religioso a favore dei reclusi di ogni fede e nazionalità. P. Brevi, nel 1954, dopo la morte di Stalin, venne graziato e poté ritornare in Italia dove continuò a servire la Chiesa nell'ambito militare, come cappellano della *Guardia di Finanza*. Al suo ritorno in patria, il "treno della libertà" in tutte le stazioni veniva accolto da una folla di gente che diceva un nome e chiedeva notizie di un congiunto partito per la Russia e mai più tornato.

Scriverà un commovente e suggestivo diario della sua prigionia che è anche una testimonianza delle atrocità indescrivibili subite da decine di migliaia di prigionie-

ri di guerra nei gulag sovietici. P. Giovanni ha ricevuto la *medaglia d'oro al valor militare* con decreto presidenziale del 5 agosto 1951, notificata nel supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 231 del 7 ottobre 1954 con la seguente motivazione:

«Apostolo della fede, martire del patriottismo, in ogni situazione, in ogni momento si offriva e si prodigava in favore dei bisognosi, noncurante della sua stessa persona. Sacerdote caritatevole e illuminato, infermiere premuroso ed amorevole, curava generosamente gli infetti di mortali epidemie. Intransigente patriota, con adamantina fierezza affrontava pericoli e disagi, senza mai piegarsi a lusinghe e minacce. Di fronte ai doveri e alla dignità di soldato e di italiano preferiva affrontare sofferenze e il pericolo di morte pur di non cedere. Eroicamente guadagnava il martirio ai lavori forzati. Esempio sublime di pura fede e di quanto possa un apostolo di Dio ed un soldato della Patria».

P. Brevi è deceduto il 31 gennaio 1998. A lui il consiglio comunale di Bologna ha autorizzato il 5 marzo 2011 di intitolare un'area verde cittadina nei pressi del centro sociale "Scipione dal Ferro" in via Sante Vincenzi.



PROPOSTE di **COLLABORAZIONE**

*Puoi sostenere le iniziative
del **Villaggio del Fanciullo** con una donazione
da effettuare attraverso bonifico destinato a*

VILLAGGIO DEL FANCIULLO soc. coop. sociale onlus

Via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 BO

Coordinate internazionali:

IBAN IT56 K 05584 02417 000000000777

Inoltre puoi destinarci il tuo **5x1000**
a sostegno del volontariato
indicando come destinatario
nella dichiarazione dei redditi
il **Villaggio del Fanciullo**
Società Cooperativa Sociale ONLUS
codice fiscale **00886071208**

Istruzioni dettagliate le puoi trovare sul sito
<http://villaggio.dehoniani.it>

